

# Manzoni

---

## Appunti

- Alessandro Manzoni, uno degli autori italiani più conosciuti nel mondo,
  - incarnò lo spirito romantico del suo tempo e, in un'Italia ancora e divisa ed arretrata, si fece promotore della necessità di unità linguistica, per creare un'identità nazionale.
  - Si rivelò un grande innovatore: rifiutò la rigidità delle tre unità aristoteliche, che avevano regolato la tragedia per secoli.
  - Sostenne con forza che la letteratura dovesse avere l'utile come scopo, il vero come soggetto e l'interessante come mezzo. Solo in questo modo il pubblico di lettori e di spettatori si sarebbe ampliato.
- Nasce il 7 marzo 1785 a Milano, è figlio di Giulia Beccaria e del conte Pietro Manzoni, anche se molti ritenevano che potesse essere figlio di Giovanni Verri
- Ricevette una rigida formazione classica al Longone di Milano e in diversi altri collegi in Italia. Era un grande conoscitore della letteratura greca e latina e, fin da giovanissimo, si dedicò alla traduzione di diverse opere, tra cui l'Eneide di Virgilio.
- Quando la madre si separò dal padre e si trasferì a Parigi, Alessandro la seguì. Nella capitale europea della cultura ebbe modo di incontrare molti intellettuali. Qui avviene il suo debutto poetico, in occasione della morte del nuovo compagno di Giulia Beccaria, egli scrisse il poemetto *Versi in morte di Carlo Imbonati*.
- Si sposa in giovane età con Enrichetta Blondel, giovane di fede calvinista conosciuta nel 1807. Poco dopo matura la sua conversione alla fede cattolica, che costituirà poi anche il perno fondamentale di tutta la sua produzione letteraria.
- La sua vita familiare è funestata da molti lutti che gettano Manzoni in uno sconforto sempre più desolante: sopravvive a quasi tutti i membri della sua famiglia.
- Gli anni in cui il suo genio creativo diede più frutto furono quelli che seguirono il suo rientro in Italia, nel 1813 — oltre alla composizione degli Inni Sacri, Alessandro si dedicò alla tragedia e poi, successivamente e per un lungo periodo, alla scrittura del Romanzo che oggi ormai è un simbolo: i Promessi Sposi.
- La produzione letteraria di Manzoni è fortemente interconnessa con la Fede cristiana

mercoledì 8 novembre 2017

- Compaiono spesso domande sul senso della storia, sulle forze motrici degli eventi, sul fato e sul comportamento degli uomini e tutto ciò viene ricondotto al rapporto con Dio, alla spiritualità, all'elevazione morale.
- Per poter comprendere appieno il pensiero del poeta, bisogna tener presente alcuni concetti fondamentali:
- La definizione di storia: il protagonista di una delle sue tragedie, Adelchi, si fa portavoce della radicale pessimistica visione manzoniana: nel mondo esistono solo la violenza e l'ingiustizia; una forza crudele regola la storia e la si chiama diritto (Una feroce / forza il mondo possiede, e fa nomarsi / dritto, vv. 354-356), di conseguenza l'uomo non può compiere il bene, può essere solo oppressore o vittima (non resta / che far torto, o patirlo, vv. 353-354).
- L'uomo è spesso in balia di eventi che lo sovrastano e lo travolgono. Gli stravolgimenti della storia lo portano alternativamente dalla parte dei vincitori e dei vinti.
- La natura umana e i suoi limiti: Gli uomini, sebbene non possano sfuggire allo sviluppo della grande storia, possono scegliere di regolare la propria condotta, facendosi portatori di un ideale morale, affrontando con consapevolezza di essere parte di un grande piano divino che, a volte supera la nostra stessa capacità di comprensione.
- Solo quando gli stimoli del mondo esterno si attenuano, l'uomo può riflettere sul senso della sua vita nell'economia della storia e può ritrovarsi solo con Dio, che non abbandona mai le proprie creature.
- Leggendo il 5 maggio, l'ode composta da Manzoni in occasione della morte di Napoleone si nota un atteggiamento tipicamente romantico: Manzoni si immedesima nei pensieri di Napoleone, immaginando come possa aver trascorso i suoi ultimi istanti. [dal v. 85] È evidente celebrazione della fede cristiana: anche nel momento della massima disperazione Dio non si dimentica di lui. Si sottolinea anche il ruolo fondamentale di Napoleone per lo svolgersi della Grande Storia, viene infatti definito "*uom fatale*".
- Dio e le sue manifestazioni: Dio è l'appiglio a cui si aggrappa l'umanità, l'unico approdo sicuro nella tempesta dell'esistenza. La natura umana, secondo Manzoni, acquista significato unicamente in un'ottica cristiana.
  - Dio ha un progetto, un disegno imperscrutabile che si manifesta attraverso i protagonisti di ogni storia. È la Divina Provvidenza lo strumento attraverso cui anche le vicende più intricate giungono ad una conclusione.
- Come scrisse il critico Francesco De Sanctis, la fonte generatrice delle opere di Manzoni era "l'idea del secolo battezzata sotto il nome d'idea cristiana; la famosa

mercoledì 8 novembre 2017

triade, libertà, uguaglianza, fratellanza, vangelizzata; il Cristianesimo ricondotto alla sua idealità e armonizzato col mondo moderno”. La razionalità dei Lumi non sembrava solo perfettamente armonizzabile con il “sistema” dei principi evangelici, ma addirittura poteva coincidere con esso.

- Manzoni si rivelò un autore poliedrico e versatile. La sua produzione letteraria non si limita al romanzo. Il poeta si dedicò anche alla composizione di Inni, Odi e di Tragedie.
- Gli Inni Sacri: nel 1812 Manzoni progetta di scrivere questi Inni, dedicati a diverse festività del calendario liturgico cattolico tra cui Il Natale, la Passione, la Risurrezione, l'Ascensione, la Pentecoste e molte altre, anche se ne pubblicherà soltanto cinque. Manzoni vuole creare una poesia popolare, che incarni i miti della fede cattolica, che condanni l'oppressione ed esalti i valori egualitari e democratici professati anche dall'Illuminismo.
- Le tragedie: Manzoni fa del teatro il luogo in cui il contatto con lo spettatore è privilegiato, dove comanda il fine morale, dove il mito cede il passo alla verosimiglianza. Nel 1819, nella Prefazione alla tragedia de “Il conte di Carmagnola”, vengono chiaramente illustrati i pilastri su cui si regge il teatro romantico di Manzoni:
  - 1) l'argomento è appunto storico e non mitologico. 2) la sofferenza dei protagonisti ha un chiaro scopo morale, ossia di mostrare agli uomini i propri limiti. 3) vengono rinnegate le tre unità aristoteliche. 4) lo spettatore è considerato come giudice dell'azione che si svolge sulla scena. 5) Il coro è il canale di comunicazione privilegiato tra autore e spettatore. Manzoni lo definirà proprio il cantuccio dell'autore.
  - Il conte di Carmagnola: Il conte di Carmagnola è un capitano di ventura , Francesco Baussonne. La tragedia è ambientata nel XV secolo, ai tempi delle grandi lotte tra le signorie italiane. Il capitano combatte prima per i Visconti di Milano e poi per i veneziani. Accusato proprio da questi ultimi di tradimento, viene condannato a morte. Manzoni lo presenta come la vittima degli eventi, condannato seppur innocente, un eroe la cui nobiltà è piegata alle logiche del potere.
  - Adelchi: tragedia ambientata nell'Alto Medioevo, più precisamente durante la guerra dei Franchi e dei Longobardi e ha per protagonisti gli ultimi sovrani longobardi in Italia, il re Desiderio e il principe Adelchi, sconfitti da Carlo Magno.
- Nel primo dei due cori della tragedia (alla fine del III atto), il poeta si riserva, tramite il coro, di compatire le popolazioni italiche, prive di un'identità politica, e quindi sempre in balia delle contese e della brama di genti

straniere. Chiaramente Manzoni qui fa chiaramente riferimento al mondo a lui contemporaneo.

- Le Odi civili: sono componimenti poetici che testimoniano il grande coinvolgimento di Manzoni nelle vicende politiche del suo tempo. Solo due sono quelle complete che sono state pubblicate.
  - marzo 1821: ispirata dalla concessione di una prima costituzione liberale in Piemonte, da parte di Carlo Alberto. Sembrava che i Savoia potessero rappresentare una concreta speranza di raggiungere l'unità nazionale. La sua opera vuol essere un'esortazione agli Italiani a divenire "o compagni sul letto di morte o fratelli su libero sol".
  - il 5 maggio: fu composta di getto nel maggio del 1821, quando giunse in Italia la notizia della morte di Napoleone. Manzoni si era sempre astenuto dallo scrivere di questa grande figura politica. Non aveva mai adulato, né approvato il suo potere assoluto, ma ne riconosceva il ruolo cruciale nella storia dell'Europa. Il poeta rilegge la storia di quest'uomo nell'ottica di un imperscrutabile disegno divino che lo rese, in qualche modo, motore della storia.
- I Promessi Sposi: probabilmente si tratta dell'opera più conosciuta di Alessandro Manzoni. Appartiene al genere del romanzo storico. Anche se i riferimenti alla realtà contemporanea all'autore sono evidenti, lo scenario è quello dell'occupazione dell'Italia da parte degli spagnoli. La vicenda coinvolge delle persona comuni, due giovani che devono sposarsi Renzo e Lucia e riguarda un arco temporale ben definito (fra il 1628 e il 1630). In tutti i personaggi Manzoni indaga l'interiorità, attraverso riflessioni, descrizioni, immagini. La sua voce è quella del narratore onnisciente, che conduce e guida il lettore lungo tutto lo svolgimento degli eventi. Lo sviluppo narrativo è composto da numero intrecci. Le vicende dei vari personaggi si scindono per poi ricongiungersi. La fedeltà di Manzoni al vero lo spinge a dar inizio al suo romanzo citando addirittura il ritrovamento di un manoscritto in cui viene narrata la storia che lui si limita a riportare. La lingua e lo stile sono molto flessibili e si adattano ai diversi contesti del racconto. Dal linguaggio ampolloso e arzigogolato di Azzecagarbugli, si passa alla rozzezza dei bravi e alla semplicità di Renzo. Al fervore del giovane innamorato, che si riflette nel suo linguaggio ardito, si contrappone la riflessività e la remissività di Lucia, sempre docile e posata.
  - Del romanzo esistono tre redazioni: la prima, scritta fra il 1821 e il 1823, ebbe il titolo di Fermo e Lucia e non venne mai pubblicata; la seconda, derivante da una profonda ristrutturazione operata sulla precedente a partire dal 1824, fu pubblicata nel 1827 con il titolo "I Promessi Sposi"; la terza, l'edizione definitiva, venne pubblicata nel 1840 e rivista sul piano linguistico. Fu Manzoni stesso a coniare l'espressione "sciacquare i panni in Arno", riferendosi al

mercoledì 8 novembre 2017

grande lavoro di adattamento della lingua al fiorentino vivo parlato dalla borghesia colta.

- Gli ultimi 33 anni della sua vita vennero assorbiti dal suo strenuo sforzo per promuovere l'unità linguistica. Vennero dati alle stampe numerosi studi linguistici, filosofici, letterari e la Storia della Colonna Infame, appendice ai Promessi Sposi
- Manzoni venne anche nominato senatore del neonato stato italiano, gli vennero attribuiti grandi riconoscimenti e si affermò definitivamente come colonna portante del patrimonio culturale nazionale.
- Alessandro morì il 22 maggio 1873 per via di una meningite, che aveva preso piede in seguito al trauma cranico procuratogli da una caduta. Gli vennero riservate delle onorificenze pubbliche a cui partecipò anche Umberto I, futuro re d'Italia.
- Esiste una sintesi del grande genio creativo di Manzoni?
- Le sue stesse parole ci fanno cogliere la sua interpretazione della vita
- Cit. "La vita non è già destinata ad essere un peso per molti, e una festa per alcuni, ma per tutti un impiego, del quale ognuno renderà conto."
- Cosa resta oggi di Alessandro Manzoni? La testimonianza di un uomo che ha trovato il proprio "impiego" nell'arte, pungolo per risvegliare la coscienza, per ricondurre gli uomini alla loro comune origine, per aprire gli occhi di chi si lascia travolgere dalla vita del mondo.